

Siamo a Congresso! E lo siamo grazie agli iscritti che, per la prima volta nella storia del Partito Radicale, hanno convocato il congresso straordinario a norma di statuto; hanno sottoscritto la richiesta quasi la metà degli aventi diritto mentre sarebbe bastato un terzo degli iscritti da almeno sei mesi al Partito.

E' un congresso straordinario per l'assenza di Marco, anche se preferisco pensare che sia l'ultimo in cui lui partecipa, se non altro perché la tessera del 2016 è l'ultima con le nostre firme. E perché sino all'ultimo non ha fatto mancare un suo generoso contributo economico di cui è costellata la sua vita. E' straordinario perché siamo qui, a Rebibbia, in un carcere, tra i detenuti. Non voglio qui ricordare le cose negative e a volte molto stupide che sono state dette in relazione a questa scelta. Affermazioni che non ci hanno certamente fatto desistere dal proposito. E mi auguro che chi non ha condiviso questa scelta fra 10 anni la capirà, forse.

Prima di arrivare al Congresso si sono tenute le assemblee di Roma il 23 e 24 aprile, di Teramo il 25 e 26 giugno, l'8 luglio è stato convocato questo Congresso straordinario; e ancora le assemblee pregressuali del 9 luglio a Napoli, del 16 luglio a Bologna, dell'1 e del 6 agosto a Roma, del 7 agosto a Padova e adesso siamo Congresso.

Diciamo che nell'ultimo semestre non siamo stati con le mani in mano.

Prima e dopo questi incontri sono successi fatti, sono stati assunti comportamenti, intimamente legati al bilancio che andrò a illustrarvi relativo al periodo 2011-2016, avendo approvato l'ultimo bilancio al 31 dicembre 2010 durante la seconda sessione del 39mo congresso tenuto a Roma dall'8 all'11 dicembre 2011.

Andrò quindi in ordine cronologico.

Come detto l'ultimo Congresso è stato tenuto nel dicembre 2011.

IL SEGRETARIO

Demba Traoré fu eletto segretario, di fatto non ha mai preso funzione e non ha nemmeno raccolto l'energico invito a scrivere una lettera agli iscritti da parte di Marco Pannella che si era recato con Matteo Angioli in Mali proprio per cercare una soluzione al suo disimpegno a favore di un impegno istituzionale nazionale: sottosegretario alla decentralizzazione.

Il mancato esercizio della funzione; le mancate dimissioni; il mancato subentro del Senato "per inadempienza degli obblighi statutari"¹ hanno comportato che una serie di responsabilità esclusive del Segretario non siano state esercitate, in particolare, convocare " l'Assemblea dei legislatori, il Consiglio generale, il Congresso del partito e i congressi di area"².

IL PRESIDENTE D'ONORE

Presidente d'onore fu eletto Sergio Stanzani. Sergio è scomparso il 17 ottobre del 2013. Sergio tra le tante altre cose è stato il coordinatore della stesura del primo statuto del partito radicale del 1967 ed ha fatto parte del nucleo fondatore con Gianfranco Spadaccia, Franco Roccella, Mauro Mellini, Angiolo Bandinelli e Massimo Teodori della costituzione del Partito radicale di Marco Pannella.

IL CONSIGLIO GENERALE

Furono eletti anche i 25 membri del Consiglio Generale, gli altri 25 membri li avrebbe dovuti eleggere l'Assemblea dei Parlamentari. Anche per quanto concerne questo organo, la mancata costituzione e il mancato subentro del Senato per inadempienza degli obblighi statutari³ hanno comportato che una serie di responsabilità esclusive del Consiglio Generale non siano state esercitate. Infatti il Consiglio Generale, tra l'altro,

¹ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.2

² Statuto del Partito Radicale, art. 2.7.1

³ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.2

- "a) approva il bilancio preventivo sottopostogli dagli organi esecutivi prima della sua prima riunione, nonché i successivi aggiornamenti. Approva il bilancio consuntivo annuale presentatogli dal tesoriere e vistato dai revisori dei conti. (...)
- e) esprime parere sulle iniziative di politica finanziaria che gli vengono sottoposte dal tesoriere;
- i) approva, su iniziativa del segretario, l'ordine del giorno e la proposta di presidenza, di regolamento e di ordine dei lavori del congresso; presenta al congresso una relazione."⁴

Ricapitolando, dal "giorno dopo" il Congresso del dicembre 2011 sino ad oggi il Segretario e il Consiglio generale non sono entrati in funzione e non hanno quindi esercitato le loro essenziali funzioni per la vita del Partito. In tutti e due i casi sarebbe dovuto intervenire il Senato.

IL SENATO

"Per ciascuno dei soggetti costituenti il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, fanno parte del Senato le due persone che ricoprono le massime responsabilità interne e nei confronti di terzi. (...) Segretario e Tesoriere del Partito sono invitati senza diritto di voto."⁵

"È soggetto costituente chi, dopo averne fatto richiesta al Senato, che decide a maggioranza semplice, e averne ricevuto l'assenso preventivo, inserisca nel proprio statuto la dizione: "costituente il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito".⁶

Fondamentali alla vita del Partito alcune delle funzioni che svolge il Senato.

Innanzitutto, come detto, "in caso di inadempienza degli obblighi statutari da parte di un organo del Partito, il Senato, su iniziativa del suo Presidente, subentra nell'esercizio dell'organo inadempiente limitatamente agli atti necessari a ripristinare la legalità statutaria."⁷

Sebbene se ne fosse presentato il caso, il Senato è venuto meno ai suoi obblighi statutari.

Il Senato "esprime, su iniziativa del suo Presidente o su richiesta del Segretario e del Tesoriere, un parere preventivo sui progetti proposti da uno o più costituenti, dalle associazioni radicali, dalle associazioni e gruppi non radicali federati al Partito."⁷

Nessuno dei soggetti costituenti ha mai proposto progetti al Senato.

"può richiedere per iscritto al Segretario e al Tesoriere del Partito, e ai segretari e ai tesoriere dei soggetti costituenti/fondatori, informazioni e chiarimenti sulle politiche finanziarie. Le informazioni e i chiarimenti devono essere comunicati in forma scritta."⁷

Il Senato non ha mai richiesto né al Tesoriere del Partito né ai segretari e ai tesoriere dei soggetti costituenti/fondatori, informazioni e chiarimenti sulle politiche finanziarie.

IL PRESIDENTE DEL SENATO

Infine "Il Senato elegge un Presidente tra gli iscritti al Partito. Il Presidente del Senato presiede il Congresso, con l'ausilio della presidenza effettiva proposta dal Consiglio Generale e ratificata dal Congresso, presiede il Consiglio Generale e il Comitato di Coordinamento."⁸

Il Presidente del Senato, sin dalla prima riunione è stato Marco Pannella, ci fu un subdolo e patetico tentativo di rimuoverlo con il risultato che fu rieleto all'unanimità.

IL TESORIERE

La seconda sessione del 39° Congresso a seguito di una mia auto candidatura, in assenza di altri candidati, mi elesse Tesoriere.

⁴ Statuto del Partito Radicale, art. 2.3.2

⁵ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.1

⁶ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.3

⁷ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.2

⁸ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.1

Come da Statuto ho amministrato i fondi a disposizione del Partito e sono stato responsabile della loro gestione. Nei limiti delle possibilità ho promosso ogni utile iniziativa per l'autofinanziamento e l'acquisizione di ogni altra risorsa finanziaria.

Mentre non ho potuto presentare i bilanci preventivo e consuntivo annuale visto che il soggetto a cui erano diretti, il Consiglio generale, non si è mai costituito.

Di fronte a questo quadro è banale parlare di un Partito che vive nella illegalità, cosa che naturalmente è stata affermata. Altrettanto banalmente si potrebbe dire che è proprio da tre cartari fare questa critica se a farla è proprio chi, in quanto membro del Senato, a termini di Statuto ne porta la piena e totale responsabilità.

Ma il Partito Radicale è proprio una banda di cialtroni che sopravvive a se stessa maneggiando a proprio piacimento lo Statuto? Forse andrebbe conosciuta meglio la storia e l'evoluzione del Partito. A questo proposito può essere utile la lettura del testo⁹ redatto da Sergio Stanzani e reso pubblico il 16 ottobre 2002 in previsione della seconda sessione del 38° Congresso che si tenne a Tirana dal 31 ottobre al 3 novembre 2002, appena due congressi fa anche se sono passati 14 anni! Testo che non è secretato ma che insieme allo Statuto è pubblicato sul sito del Partito¹⁰.

LO STATUTO DEL PARTITO RADICALE

Prima di citare alcune parti del testo di Stanzani, vorrei fare una semplice considerazione. Lo Statuto del Partito Radicale è l'unico statuto al mondo di una qualsiasi realtà e forma associativa, sia essa di lucro o no profit, che non ha uno scopo sociale. Tutti gli Statuti di una qualsiasi organizzazione, di solito all'articolo 2, prevedono Scopi e finalità. Lo Statuto del Partito Radicale no, perché lo scopo del Partito Radicale è il suo modello organizzativo:

- un partito senza disciplina di partito
- la tessera come il biglietto dell'autobus
- il ruolo della mozione congressuale che deve ottenere un ampio consenso
- il ruolo del segretario e del tesoriere e l'equilibrio tra le loro responsabilità
- la quota di iscrizione "alta"
- il congresso che viene convocato a data fissa

Il fatto che il Partito Radicale in quanto tale non si presenta alle elezioni è qualità caratteristica che potenzia queste peculiarità statutarie costitutive che, non a caso, sono mutate tal quali dallo statuto del 1967 nello statuto del Partito transnazionale del 1993.

Qualità che i componenti del comitato promotore degli iscritti che hanno convocato questo Congresso ritengono debbano rimanere tali. Quindi sentire parlare di tentativi di espulsione è semplicemente infondato, anche se fa tanto povera vittima.

Come scriveva Sergio Stanzani, e sono considerazioni tuttora valide,

"Lo Statuto del Partito Radicale (transnazionale e transpartito) ... è ancora quello "formalmente adottato" **dalla seconda sessione del 36° Congresso di Roma del febbraio del 1993**, o meglio, quanto di esso rimane dopo le modifiche, "transitorie" o meno, successivamente intervenute."

La proposta statutaria del 1993 non rappresenta – e non voleva rappresentare – **un'ipotesi di statuto "ideale" di un partito transnazionale.**

Si tratta del tentativo di avvicinarsi quanto più possibile alla realizzazione di un'idea, di un progetto ancora in crescita, che prende come punto di riferimento i quattro anni di

⁹ CONSIDERAZIONI SULLA FORMA STATUTARIA DEL PARTITO RADICALE (Transnazionale, Transpartito) a cura di SERGIO STANZANI e DANILO QUINTO

<http://www.radicalparty.org/sites/default/files/hydra/1092232152.doc>

¹⁰ <http://www.radicalparty.org/it/content/statuto-del-partito-radicale-nonviolento-transnazionale-e-transpartito>

esperienza transnazionale senza l'obiettivo di configurare definitivamente il dinamico soggetto politico radicale.

E' peraltro necessario ricordare ancora una volta che passano 26 anni prima che venga predisposto e formulato un "nuovo statuto", anche se durante questo periodo le situazioni politiche, sociali ed economiche subiscono mutamenti ed evoluzioni straordinarie sia in ambito nazionale che internazionale.

Si tratta di un aspetto distintivo di quella "**teoria della prassi**" a volte richiamata nei nostri interventi relativi ai temi organizzativi e statutari e che - a ben vedere - il partito ha seguito con coerenza fin dalla sua costituzione e che ha connotato di "grande prudenza", non disgiunta da accorta intuizione e indubbia creatività, il procedere nella modifica della propria "carta costitutiva". (...)

Il processo si è via via protratto fino a quando il maturare di una convinzione sperimentata ha indotto a **mutare l'insieme dell'assetto statutario** del partito per assicurarne e rinnovarne lo slancio, l'incisività e la adeguatezza di risposta.

Questa "teoria", sia pure non senza ritardi e incomprensioni, è stata – e non solo in momenti cruciali - fattore essenziale di continuità, di forza e di garanzia per il partito.(...)

In realtà lo Statuto del 1993 non è mai stato possibile attuarlo integralmente.

La seconda sessione **del 36° Congresso** del febbraio del '93, pur adottandolo, ne demanda la ratifica al Congresso successivo. (...) **Il Congresso successivo**, il 37°, si tiene a Roma **nell'aprile del 1995** e si conclude ancora con una decisione **di non attuazione dello Statuto**. (...)

Ai setti anni tra il Congresso del 1995 e quello di Ginevra del 2002 corrisponde, di fatto, in buona parte un periodo di sospensione statutaria del Partito Radicale

(...) Il mantenimento dell'assetto "presidenziale" (...) si presta a sottolineare la fase "transitoria" che si è aperta a Ginevra come conseguenza di una "emergenza" nel nostro caso positiva, dovuta ad una prospettiva di crescita e di straordinario sviluppo del Partito Radicale (transnazionale e transpartito) **difficilmente governabile con soluzioni statutarie "ordinarie"**, che sono, quelle disponibili, formalmente e di fatto inadeguate e, quelle nuove teoricamente e concretamente difficilmente configurabili in questa **fase che è, e rimane, eccezionale e transitoria.**"

Cosa si era deciso a Ginevra?

"- di eleggere in via transitoria un Presidente-Coordiatore del Partito, al quale sono affidati i poteri di Segretario e Tesoriere nell'esecuzione del mandato congressuale;
- di istituire un Comitato dei Presidenti composto da 4 persone elette dal Congresso, (...).
- di confermare il Consiglio generale;" nonché le "Norme transitorie per l'istituzione del Senato del Partito"¹¹

In vista del Congresso di Tirana, Stanzani sostenne che "La conseguenza più convincente **di questa convinzione appare quindi quella del** mantenimento, nella sostanza, della soluzione adottata a Ginevra **che è capace di assicurare tuttora l'indispensabile** "unità" di governo e di immagine."

Sappiamo che la seconda sessione del Congresso di Tirana del novembre 2002 decise diversamente ed elesse regolarmente Segretario e Tesoriere.

¹¹ MOZIONE GENERALE approvata dal 38° Congresso del Partito Radicale Transnazionale riunito a Ginevra dal 4 al 7 di Aprile 2002.

A sei mesi dal Congresso di Tirana, il 30 aprile 2003, si dimise il Segretario Olivier Dupuis e nel luglio 2005 si dimise il Tesoriere Danilo Quinto.

Il 10 agosto 2005 con una lettera agli iscritti e sostenitori il Partito Radicale comunica che "L'8 luglio ... si è riunito il Senato del Partito radicale¹² (costituito nel novembre del 2002), organo sinora mai entrato in funzione, considerata la grave situazione attuale del Partito Radicale, con Segretario e Tesoriere dimissionari, e non essendo mai stato il Consiglio Generale in condizioni di avviare la propria attività, sicché degli organi eletti dal Congresso di Ginevra-Tirana del 2002, resta nella pienezza dei suoi poteri e nel loro pieno esercizio solo il Presidente Sergio Stanzani. Il Senato ha unanimemente deciso di procedere alla elezione di Marco Pannella a Presidente ed a quella dei Revisori dei Conti del Partito Radicale."

Nella seduta successiva del 24 luglio 2005, il Senato ha ratificato la nomina di tre Vicepresidenti: Marco Beltrandi, Marco Cappato e Maurizio Turco.

Nella seduta del Senato radicale del 2 agosto 2005, Maurizio Turco, Vicepresidente Vicario, accertate le dimissioni dal proprio incarico del Tesoriere Danilo Quinto, è stato incaricato di assumere responsabilità e compiti del Tesoriere, limitatamente a quelle di rappresentante legale del Partito in tutte le attività economico-finanziarie (comma 3 dell'art. 2.8 dello Statuto del Partito). Il Senato ha altresì deliberato di operare per una rapida formazione e conseguente convocazione del Consiglio Generale che, statutariamente, esige che la metà dei suoi membri sia costituito da 25 membri eletti dall'Assemblea dei parlamentari. Il che si era sinora rivelato di impossibile attuazione al Presidente, al Segretario e al Tesoriere del Partito. Tale obiettivo, pur difficilissimo nelle condizioni anche organizzative e finanziarie del Partito Radicale, dovrà essere perseguito nei termini più brevi possibili, individuati in circa 4 mesi. Ciò ottenuto, il Consiglio potrà procedere alla convocazione del 39° Congresso del Partito Radicale."

La comunicazione si concludeva con questa frase:

"Il Partito, in particolare dinanzi al persistere e all'aggravarsi di inadempienze statutarie che concorrono a incidere anche sulla iniziativa politica del Partito stesso, opera nel quadro delineato dalla mozione statutaria, approvata dal Congresso di Ginevra dell'aprile 2002, costitutiva del "Senato" radicale:

(...) art. 2 – In caso di inadempienza degli obblighi statutarî da parte di un organo del Partito, il Senato, su iniziativa del Presidente, subentra nell'esercizio dell'organo inadempiente limitatamente agli atti necessari a ripristinare la legalità statutaria. (...)"

Dal 17 al 20 febbraio del 2011 a Chianciano si tiene la prima sessione del 39° Congresso e la seconda si tiene a Roma dall'8 all'11 dicembre 2011 sulle cui conclusioni ho già detto: Segretario che non ha mai preso funzione e Consiglio Generale mai costituito.

Il Senato, che per statuto dovrebbe essere convocato "comunque almeno ogni 2 mesi"¹³ tiene - su mia richiesta - la sua prima riunione dopo il Congresso del 2011 il 14 dicembre del 2013.

¹² composto da Sergio Stanzani (Presidente del Partito Radicale), Daniele Capezzone e Rita Bernardini (Segretario e Tesoriere di Radicali Italiani), Emma Bonino e Marco Pannella (Delegazione deputati Lista Bonino al Pe), Nikolay Kramov (Segretario Associazione Radicali Russi), Luca Coscioni e Marco Cappato (Presidente e Segretario dell'Associazione Luca Coscioni), Sergio D'Elia ed Elisabetta Zamparutti (Segretario e Tesoriere di Nessuno Tocchi Caino), Sergio Stanzani e Gianfranco Dell'Alba (Presidente e Segretario di Non c'è Pace Senza Giustizia), Maurizio Turco e Michele De Lucia (Segretario e Tesoriere di Anticlericale.net), Giorgio Pagano e Isio Maureddu (Segretario e Tesoriere dell'Esperanto Radikala Asocio), Marco Perduca (Segretario Lega Internazionale Antiproibizionista).

¹³ ¹³ Statuto del Partito Radicale, art. 2.9.4

Presento una relazione scritta¹⁴ nella quale premetto che

"Siamo riuniti per decidere quali iniziative intraprendere a seguito della gravissima situazione economico finanziaria prevista e preannunciata e delle prevedibili conseguenze che potrà avere sull'intero assetto dell'area radicale così da cercare di scongiurare l'unica opzione oggi possibile: la cessazione delle attività."

E concludo affermando

"dal punto di vista economico finanziario il Partito radicale per uscire da questa situazione dovrebbe operare una soluzione di continuità. Dal punto di vista politico Marco Pannella ha già stata fatto pubblicamente una proposta (...) darsi un obiettivo preciso in un tempo dato (...) nel quale mettiamo ancora una volta in gioco il Partito, cioè il suo patrimonio che è dato dalla sua storia. (...) questa o qualsiasi altra proposta diversa dalla soluzione di continuità per avere una qualche possibilità di essere intrapresa, ancorché di riuscita, per il Tesoriere del Partito radicale comporta comunque un ridimensionamento della struttura, questo sì da realizzare in tempi brevissimi."

Una successiva riunione del Senato, da me sollecitata, si è tenuta l'8 e 9 febbraio del 2014. In quella occasione distribuisco, leggo e inserisco sul sito del Partito una lunga lettera¹⁵ a Pannella. Ne leggo alcuni brevi stralci.

"A mia conoscenza, e finora non ci sono state obiezioni, non esiste un'altra esperienza simile alla nostra, cioè quella di un partito libertario con le caratteristiche che gli sono proprie e che Simone Baldelli, Daniele Capezzone, Eugenia Roccella e Roberto Giachetti hanno ben ricordato in occasione della commemorazione di Sergio Stanzani alla Camera dei Deputati¹⁶. Così come sono convinto che quest'esperienza sia stata possibile grazie alla tua volontà, caparbia, esempio, tenuta. E al contributo che ciascuno nella sua individualità e individuale irripetibilità ha dato o tentato di dare. E quindi credo che la prosecuzione di questa esperienza non sarà possibile o meglio, ancora possibile, nelle forme attuali.

Abbiamo retto in questi decenni sulla base di un rapporto fiduciario, non solo nei tuoi confronti ma ciascuno nei confronti dell'altro, che ci ha portato dove siamo; non sono poche le occasioni nelle quali abbiamo rifiutato apparenti e facili scorciatoie in cambio di varie accuse, sospetti ed insulti provenienti inanzitutto dal contesto radicale. Se avessi tempo da perdere potrei dimostrare che **tutti** coloro che avevano una brillante idea da opporre a quella del partito, dopo aver abbandonato il partito, hanno subito dopo abbandonato anche la loro idea. O per dirla con Gramsci ... *"Tutti i più ridicoli fantasticatori che nei loro nascondigli di geni incompresi fanno scoperte strabilianti e definitive, si precipitano su ogni movimento nuovo persuasi di poter spacciare le loro fanfaluche. D'altronde ogni collasso porta con sé disordine intellettuale e morale. Pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà"*.

Se oggi i rapporti fiduciari per alcuni di noi non hanno valore e per altri non hanno più valore - avendolo avuto fino al momento in cui tale rapporto era evidentemente di convenienza e non di convinzione - hai fatto bene a rilevare che non vi è stato alcuno che abbia messo in dubbio come sino a oggi - e da mezzo secolo, che è un valore in se - sia stata efficacemente retta la baracca; anzi, apprezzamenti e felicitazioni."

Concludevo e lo ripeto oggi perché ne sono sempre più convinto:

" non so dove andremo a finire, insieme o ciascuno per i fatti suoi, comunque grazie a te e al Partito dei chiunque, dei compagni con cui ho potuto spartire il pane della verità e di quelli con cui non voglio spartire quello della menzogna."

Concetto che ho ribadito al Congresso di Radicali Italiani del novembre scorso quando affermai - rivolgendomi a Marco - che, letteralmente, non mi sarei seduto al tavolo con i bari.

¹⁴ <http://www.radicalparty.org/file/relazione.pdf>; l'intera riunione si può riascoltare su radio radicale: <http://www.radioradicale.it/scheda/398993/assemblea-del-senato-del-partito-radicale-nonviolento-transazionale-e-transpartito>

¹⁵ http://www.radicalparty.org/file/2014_02_07_%20senato_pr_%20lettera_a_pannella.pdf

¹⁶ <http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0156&tipo=stenografico#sed0156.stenografico.tit00060>

Dopo questa riunione inviai il 19 marzo 2014 a Pannella, in quanto Presidente del Senato, una nota "con il piano per la revisione della struttura comune che è in capo al Partito." Nella comunicazione ribadivo che era

"necessario e urgentissimo procedere a una revisione della spesa che sia compatibile con il livello di autofinanziamento. L'autofinanziamento proveniente dalle iscrizioni a pacchetto è dedicato alle spese comuni di struttura ed anche quello proveniente dalle iscrizioni al Partito sin dal 2005 è dedicato in quasi tutta la sua totalità alle spese di struttura, in altre parole a consentire ai soggetti costituenti di avere un'attività politica propria. Questa scelta politica - tecnicamente a spese del Partito - adottata unitariamente e unanimemente, oggi non è più sostenibile sul piano economico finanziario e, a mio modesto avviso, nemmeno politico. E' infatti vero che il combinato disposto degli investimenti del Partito e della Lista Pannella ha contribuito in questi anni alla formazione e alla crescita dei soggetti costituenti che oggi, anche loro, dovranno essere chiamati a fare i conti con l'autofinanziamento e con le spese reali.

Nota che concludevo con una constatazione:

"il rapporto fiduciario con te è stato pubblicamente rotto. Resta da stabilire se prendere atto della situazione o invece far comunque valere il rapporto fiduciario come valore e principio. In quest'ultimo caso credo che la situazione degenererà ulteriormente."

E ancora

"un tempo quando indicavi la luna spesso ci concentravamo sull'unghia sporca del dito che la indicava, oggi, luna o non luna, il dito te lo vogliono amputare, per non dire d'altre attese."

E arriviamo, per quanto riguarda il Senato, al 3 agosto 2015, **terza e purtroppo ultima richiesta di convocazione da parte mia** che avevo formulato a seguito della ennesima richiesta del Tesoriere di Radicali Italiani formulata non già al Presidente del Senato ma in una delle riunioni dell'associazione.

Mi premuro di far pervenire la richiesta a Marco corredata da una proposta di ordine del giorno.

1. dibattito sulla situazione politica, le iniziative in corso, il rientro nella legalità statutaria
2. verifica dei poteri sull'attualità dei soggetti costituenti.
3. richiesta di essere soggetto costituente dell'Associazione Certi Diritti e del Congresso mondiale per la libertà della e nella cultura.
L'associazione Certi diritti è considerata soggetto costituente sulla base di un voto congressuale, lo Statuto prevede espressamente che l'accoglimento della richiesta è di esclusiva competenza del Senato; mentre l'associazione Congresso mondiale per la libertà della e nella cultura ha inoltrato domanda che ha avuto una risposta online positiva dalla maggioranza dei membri del senato.
4. eventuale approvazione del Regolamento
5. elezione del Presidente (L'elezione era avvenuta per acclamazione ma a seguito della richiesta di Valerio si può ripetere la votazione).
7. eventuali decisioni sulla documentazione inviata dai responsabili dell'Associazione Coscioni (comunicazione del 6 agosto 2014)
8. eventuali decisioni sulla richiesta del tesoriere del partito radicale relativa all'iniziativa di radicali italiani di raccogliere dall'agosto 2015 al settembre 2016 fondi per convocare il Congresso del Partito Radicale.
9. parere su proposte di modifiche statutarie che avevo formulato, in sostanza
 - obbligo per i membri del Senato di essere iscritti al Partito Radicale
 - possibilità di subentrare - in caso di inadempienza degli obblighi statuari da parte di un organo non solo del Partito ma anche di un soggetto costituente
 - introduzione del principio di leale cooperazione in base al quale i soggetti costituenti contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Partito radicale e si astengono da qualsiasi iniziativa che rischi di mettere in pericolo la loro realizzazione.

A seguito di questa richiesta Marco inviò una convocazione del Senato con un odg ristretto che, dopo poche ore, durante una delle 365 riunioni dette di mezzogiorno tenute negli ultimi due anni, Marco propose di annullare "perché non era adeguatamente preparato". Io e pochi altri, cioè coloro che per 365 riunioni abbiamo continuato fino alla fine a operare con Marco, provammo ad insistere perché la riunione si tenesse, il Segretario di Non c'è Pace Senza Giustizia in collegamento tacque e tacquero, a capo chino, anche i Tesorieri di Radicali italiani e dell'associazione del povero Luca Coscioni presenti in sala.

Non appena gli iscritti hanno deciso di convocare questo congresso si sono ricordati di far parte del Senato. Quasi che avessero dimenticato che il Partito Radicale sono gli iscritti al Partito Radicale, non è un SpA nelle mani delle associazioni azioniste.

E così il 5 luglio il Segretario di Non c'è Pace Senza Giustizia chiede ai membri de Senato del Partito Radicale di riunirsi per, tra l'altro, convocare il Congresso.

L'8 luglio, quasi due mesi fa, parte la lettera di convocazione di questo Congresso.

L'11 luglio il Segretario di Non c'è Pace Senza Giustizia convoca il Senato per il 14 luglio.

Il 13 luglio viene inviata dal Tesoriere di Radicali Italiani all'indirizzo radicale una lettera aperta "ai convocatori del Congresso del Partito Radicale". Si afferma categoricamente che

"la convocazione comunicata l'8 luglio scorso è illegittima. (...) "Sosteniamo l'illegittimità, a termini di Statuto del Partito, della convocazione effettuata in data otto luglio del Congresso del PRNTT per i giorni 1-2-3 settembre presso il carcere di Rebibbia anche perché non è possibile celebrare il congresso del partito in un carcere."

Il 14 luglio si tiene quindi la riunione di una parte di membri del Senato che elegge Paolo Vigevano Presidente. Per spaventare le mosche la riunione si tiene alla presenza di un notaio. Dopo due giorni Paolo si dimette e convoca una nuova riunione del Senato per il 28 luglio. Altra riunione il 3 agosto.

Il 5 agosto i segretari e i tesorieri di Radicali Italiani, Certi diritti e dell'Associazione del povero Luca Coscioni inviano una lettera agli iscritti della "galassia" radicale con oggetto: Appello per la presenza a Rebibbia. In quindici giorni il tesoriere di radicali Italian dall'appello a disertare l'illegittima convocazione, senza colpo ferire passa all'appello a presenziare.

Altra riunione del cosiddetto Senato l'8 agosto. Infine, ancora una settimana fa, il 24 agosto, la farsa finisce con una comunicazione in cui si dà conto di non essere riusciti ad eleggere un Presidente.

EQUIVOCO: LO HANNO TRATTATO DA MORTO MENTRE ERA VIVO

Prima della morte di Marco si sono di mezzo due anni e 365 riunioni che alcuni dirigenti radicali hanno apertamente deciso di non frequentare mai e alcuni sporadicamente, molto sporadicamente.. Ciascuno avrà avuto i suoi motivi e nessuno li vuole mettere in discussione.

Però, se è vero che la durata è la forma delle cose, due anni sono un tempo utile ad esprimere una forma compiuta.

E se la forma compiuta di chi ha continuato ad operare con Marco sono la sottoscrizione da parte di 100 iscritti dell'appello "Per il Partito Radicale del Diritto alla conoscenza e dei diritti umani"¹⁷ del 2 aprile 2016; l'assemblea degli iscritti tenuta a Roma il 23 e 24 aprile; l'assemblea degli iscritti tenuta a Teramo il 25 e 26 giugno; la convocazione del Congresso straordinario; le assemblee pregressuali del 9 luglio a Napoli, del 16 luglio a Bologna, dell'1 e del 6 agosto a Roma, del 7 agosto a Padova e, per il momento, questo Congresso.

La forma compiuta di chi da due anni ha fatto un altro percorso si è manifestato infine – che l'elenco degli episodi che l'hanno preceduta è lunga - il 1° aprile con la presentazione delle liste "radicali" alle elezioni comunali di Roma e Milano. Giusto per informazione: al momento del voto

¹⁷ allegato 1

nelle liste radicali erano iscritti al Partito 7 persone su 127 candidati a Milano e 20 persone su 122 candidati a Roma.

Le liste cosiddette radicali sono state auspiccate da Emma con un inciso in una intervista sul Corriere della Sera e decise dal Segretario, dal Tesoriere e dal Presidente di Radicali Italiani e, infine, presentate alla stampa il 1° aprile. In onore, *ça va sans dire*, di Marco... e della e sulla sua bara.

Giusto pro memoria. Le precedenti elezioni in cui ci cimentammo videro la presentazione della Lista Amnistia Giustizia Libertà. Si arrivò a quelle liste attraverso 4 riunioni a dicembre e 9 a gennaio convocate da Pannella nonché a diverse riunioni convocate da singoli soggetti. Alle riunioni erano comunque invitati, tra gli altri, i dirigenti politici e legali di tutti i soggetti dell'area e gli eletti a diverso titolo nelle diverse istituzioni.

Comunque nulla di nuovo, direi quasi di atteso, di non ho bisogno di inventare alcunché, Marco Pannella lo aveva a tempo debito spiegato fin troppo bene:

... se si pensa che si è in un partito in cui oggettivamente i dirigenti vanno verso il PR2 o verso certi altri comportamenti, ebbene, qui non è una Chiesa; o si sbattono via i cosiddetti dirigenti, o si va a fondare altrove la vera Chiesa radicale, il vero partito: non si può per anni vivere insieme solo insultandosi e non facendo le teste di cuoio, ma semmai pronti in ogni momento a fare le imboscate ... vivere in una organizzazione di, non dico attentatori, ma di Passatori di montagna che aspettano che la corriera arrivi per provare a fare l'agguato. (...) coloro i quali credono che l'alternativa sia tra quelli che hanno lo sporco disegno di ridursi in pochi per avere più bottino politico e finanziario, e coloro i quali invece, "democraticamente", dicono che dobbiamo andare verso il grande partito dei venti, trentamila, essere di più, costoro non hanno capito nulla del partito, anche se forse capiscono bene se stessi. ...

Era il 7 giugno 1981 ed è come se fosse oggi.

E' vero che Marco è riuscito a far vivere, a tenere in piedi, a lasciarci un Partito che ha attraversato oltre mezzo secolo di vita italiana lasciando il segno. Ma credo sia nulla a confronto di quello che ancora dobbiamo scoprire, conoscere, capire.

Ma dovremo forse prendere atto che Marco un prezzo lo ha pagato, un alto prezzo che lui ha racchiuso nella proposizione "preferisco avere torto con il Partito che ragione da solo"; scelta che rispettava ma che nessun altro ha praticato.

E con questo vorrei rassicurare Adriano Sofri qui non ci sono aspiranti imitatori di Marco perché Marco lo abbiamo ben conosciuto.

E vorrei porre un paio di riflessioni sul partito senza Pannella.

Oggi non riterrei prudente dire cosa avrebbe fatto Marco qui; ancor meno farmi dire cosa avrebbe fatto Marco da chi con Marco da almeno due anni non si confrontava.

E vorrei anche che ciascuno si interrogasse su una quisquiglia: se tutti ad un dato momento avessimo fatto come lui o lei, e sono tanti che ad un certo momento della loro vita hanno messo in pericolo la vita del Partito Radicale senza alcuna remora, oggi del Partito Radicale non ci sarebbe nemmeno un lontano ricordo.

E' per questo che, come recitava il manifesto dell'assemblea di Teramo, non molliamo.

Non molliamo perché noi abbiamo già dimostrato che pur avendone la possibilità non abbiamo approfittato del nostro ruolo; e non molliamo anche per non consentire che chi pur non avendo le possibilità ha già dimostrato di cosa sarebbe capace se le avesse.

Da questo contesto putrescente dobbiamo uscire e dobbiamo anche farlo in fretta. Chi ha la fregola di inseguire Renzi con il piattino in mano non sarà certamente ostacolato da noi. Noi continuiamo a perseguire quell'idea di forza alternativa al potere.

da Ventotene ...

Ventotene oggi per me vuol dire opporre gli Stati Uniti d'Europa all'Unione Europea; il federalismo europeo all'Europa intergovernativa. Proprio così. Brutalmente.

Oggi siamo noi l'alternativa a questa Europa e ai programmi antieuropei delle Le Pen e dei Salvini, siamo noi l'unica alternativa non nazionalista. O davvero vogliamo continuare ad attendere quel che questa Europa non può dare e non dà, e continuare a ricevere quel che non è più accettabile.

Dobbiamo fare della scadenza elettorale delle europee del 2019 un scadenza politica, subito trovare contatti con tutti e ovunque, fuori dalle famiglie politiche dello sfascio europeo, per costruire un'alternativa politica credibile.

Lo abbiamo già detto e dobbiamo continuare a dire, cominciare a incardinare la lotta per un esercito federale europeo, una difesa federale europea, una diplomazia federale europea, un ministero del tesoro federale, eurobond federale per la gestione del debito pubblico.

Avere come obiettivo l'abolizione del Meccanismo europeo di stabilità, subito; di una diversa politica europea di aiuto allo sviluppo; di abolire il protezionismo.

Di allargare l'orizzonte politico dell'Europa alla Turchia, a Israele, al mediterraneo marocchino e tunisino, per cominciare.

Credo che su questo fronte dobbiamo continuare a tessere il nostro filo, a perseguire la nostra agenda.

... a Rebibbia

Rebibbia oggi è il luogo da cui rilanciare la lotta per lo Stato di Diritto democratico federalista laico, il diritto alla Conoscenza, l'universalità dei diritti umani civili politici e sociali.

Costruire quella rete necessaria a scrivere la requisitoria per denunciare la Repubblica Italiana alla Corte europea contro i diritti dell'uomo. E' un impegno questo che abbiamo e per raggiungere il quale dovremo fare il possibile per raggiungere l'obiettivo.

Aiutare la Commissione Globale per lo Stato di Diritto a crescere come abbiamo fatto in passato per altre associazioni. Vorrei ringraziare Marco per aver insistito fino allo stremo e l'Ambasciatore Terzi per avere raccolto il testimone di questa lotta e con Matteo oggi impegnati ad allargare il fronte del Global Committee nel nome di Marco Pannella.

Il carcere di Rebibbia come metafora, perché io credo che il carcere sia la metafora della nostra storia e di quella di Marco in particolare.

Lo abbiamo visto il giorno dei funerali di Marco, le corone che arrivavano dai penitenziari di tutte le parti d'Italia e le tante che non sono nemmeno riuscite a partire e di cui abbiamo avuto notizie.

Vorrà pur dire qualcosa se oggi siamo qui, siamo riusciti ad essere qui, se abbiamo conquistato non il diritto ad essere qui ma la fiducia per poterci essere. La fiducia che ci fanno e ci hanno fatto il Ministro, il capo del DAP, i direttori, gli agenti, i detenuti, i cappellani, i volontari.

E noi sappiamo che senza Marco abbiamo il dovere, mi verrebbe da dire l'obbligo, di moltiplicare gli sforzi per raggiungere almeno l'obiettivo che abbiamo posto a partire dai referendum Tortora per la giustizia giusta. Abbiamo già organizzato in passato importanti manifestazioni pubbliche dobbiamo ritornare a proporre, magari insieme a Papa Francesco, l'amnistia come politica di Governo necessaria a recuperare un minimo di credibilità in un paese che, lo so che non siamo tutti d'accordo, è una "democrazia reale". E pur sapendo che anche nel Partito "c'è qualcuno che è contro la campagna sulla giustizia e l'amnistia ... Non è un reato di opinione. Ma su questo argomento, su cui riusciamo a convincere sempre più persone, sul fatto che l'amnistia non è la clemenza ma è l'unica arma prevista ... nei Radicali abbiamo molte più persone di quanto non si creda all'esterno che sono in sintonia magari con Santoro, con Montezemolo ..."¹⁸.

¹⁸ Marco Pannella, conversazione a Radio Radicale, domenica 17 giugno 2012.

Noi però continuiamo. E dovremo rilanciare la lotta per la Giustizia fornendo maggiori strumenti ai tanti radicali avvocati per poter meglio fornire proposte di Governo, e individuare nuovi fronti di lotta.

da Rebibbia a una qualsiasi periferia di una qualsiasi parte del mondo

C'è poi un terzo fronte. Non abbiamo ancora avuto il tempo di ragionarci. Ho già ricordato che la "campagna contro lo sterminio per fame sete e guerre nel mondo" per Marco cominciò con la denuncia che lo sterminio fosse il prodotto del "disordine dell'ordine economico internazionale".

Quel disordine economico internazionale continua ad avvelenare il mondo, sempre di più, in qualsiasi angolo del pianeta. Credo che dovremo rianimare lotte radicali su questo fronte.

E anche qui non bisogna andare molto lontano, purtroppo anche su questo fronte l'Italia si conferma un buon laboratorio, secondo l'ISTAT¹⁹ in Italia ci sono 4,5 milioni di poveri. Insomma dobbiamo cercare di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per attivare le giurisdizioni atte a riconoscere l'effettività dei diritti umani sociali.

* * *

Io sono qui con chi è qui per continuare la strada intrapresa, le lotte avviate e quelle che dovremo promuovere. Io sono qui con chi è qui per battere chi, come ha detto Marco in una delle ultime riunioni chi "ci accusa di voler chiudere il Partito perché vogliamo continuare a fare lotte radicali".

E per fare queste lotte è necessario uno strumento, per Ciccio messere saremmo qui per disputarci il brand!, strumento che abbiamo individuato nel Partito Radicale così come si è venuto a formare in questo messo secolo. Il Partito della Teoria della Prassi; il Partito dei mezzi che prefigurano i fini; il Partito della nonviolenza, il Partito della dimensione transnazionale e transpartita.

Noi vorremmo preservare queste sue caratteristiche.

O meglio noi preserveremo queste caratteristiche, possibilmente nel e con il Partito Radicale altrimenti ricominceremo a tessere la tela altrove da dove Marco l'ha lasciata.

* * *

In questi giorni in diversi si sono cimentati in una specie di dibattito pregressuale.

Non ho trovato però alcuna riflessione sul deficit maturato; su come procurare il denaro per finanziare le lotte del Partito, non una parola sul fatto che il Partito dal 31 dicembre dello scorso anno ha disdetto il contratto di affitto della sede, ecc... per non parlare del fatto che Radicali Italiani continui a trattenere oltre 60mila euro di iscrizioni al Partito dopo che il Partito, nel 2011 ha rimesso un debito - Pannella non era d'accordo perché lo riteneva un dato politico - di 1 milione e 420mila euro che il Partito aveva prestato nel corso degli anni per le sue iniziative politiche. Che a ottobre dell'anno scorso tutto il personale è stato licenziato a causa di comportamenti che non ho tempo e soprattutto voglia di ricordare.

Nulla di nulla. Evidentemente c'è altro. E c'è dell'altro!

Comunque, è in questo contesto - di Partito! – che si arriva al bilancio che va dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2015, nonché alla situazione al 31 agosto 2016.

¹⁹ La povertà in Italia - anno 2015, ISTAT, luglio 2016 http://www.istat.it/it/files/2016/07/La-povert%C3%A0-in-Italia_2015.pdf?title=La+povert%C3%A0+in+Italia++14%2Fflug%2F2016+-+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf

Il debito consolidato al 31 agosto è di poco meno di 689mila euro, era di 1 milione e 276 mila euro al 31 dicembre 2015, a cui vanno aggiunti i 206mila euro difficilmente recuperabili per un credito nei confronti dell'ex Tesoriere Danilo Quinto.

Il rientro è stato possibile grazie al fatto che dal 31 dicembre 2015 al 31 agosto 2016 si sono fatte economie licenziando tutto il personale (era un costo pari a 300mila euro) e annullando le spese di affitto per 160mila euro.

I debiti al 31 agosto 2016, ammontanti a poco meno di 689mila euro, sono nei confronti di fornitori (200.000), erario conto ritenute (22.000), lista pannella (192.000), TFR e fondo rischi (131.000); fatture da ricevere TAS SpA (120.000), Centro di Produzione SpA (247.000), consulente del lavoro (48.000).

Gli iscritti sono passati dai 1.080 del 2015 di cui 303 a pacchetto ai 983 di cui 231 a pacchetto del 2016. Un miracolo nell'impossibilità di operare una qualsivoglia campagna di iscrizione minimamente efficace.

Per quanto riguarda le iscrizioni a pacchetto dal 2013 al 31 agosto 2016 sono scese da 376 a 231 e le relative entrate da 247mila a 154mila euro. Su questo ha fortemente influito la discutibile campagna di Radicali italiani volta a dissuadere i sottoscrittori chiedendo loro se fossero a conoscenza del fatto che i soldi del pacchetto andassero tutti al Partito, fatto vero ma dietro al quale c'è una realtà che è stata taciuta ai compagni e che cerco di riassumere.

LA PROPOSTA

Dopo 11 anni di iscrizioni cd "a pacchetto", ovvero l'iscrizione/contribuzione a tutti i soggetti dell'area ad un prezzo ridotto, il cui intero valore è stato incassato dal Partito Radicale per far fronte alle "spese comuni", ovvero quei servizi che hanno consentito a tutti i soggetti di avere una vita politica autonoma ed iniziative politiche proprie, è possibile fare una analisi che non sia improntata alle contingenze e/o convenienze del momento.

Intanto va rilevato che il Partito radicale ha tenuto fede fino ad oggi all'impegno politico, frutto di una decisione e convinzione che sono state alla base di un rinnovato impegno dopo il Congresso del 2011. Impegno per rispetto del quale il Partito radicale non solo ha destinato grandissima parte delle proprie risorse per consentire ad altri soggetti, al quale era legato dal vincolo e dal destino politico, ma è anche intervenuto con contributi straordinari perché soggetti costituenti potessero operare autonomamente.

Quali che siano le valutazioni politiche di siffatta decisione, peraltro confermata dal Congresso del 2011 – unico congresso che s'è tenuto dal momento dell'istituzione dell'iscrizione "a pacchetto" ad oggi – e alla cui decisione il Tesoriere ha dato continuità a partire dal 2006, è necessario affiancare alcune considerazioni di politica economico finanziaria.

Sin dal 2006 le iscrizioni a pacchetto hanno contribuito in parte molto relativa allo scopo che ne avevano giustificato l'adozione: la copertura delle "spese comuni". A questa mancanza hanno sopperito la Lista Pannella-Notizie Radicali sostanzialmente con contributi e il Partito Radicale destinando con buona parte dell'autofinanziamento a discapito, giova ripeterlo, dell'iniziativa politica propria avendo fatto dell'agibilità politica dei soggetti costituenti il proprio obiettivo.

Questa politica ha portato il Partito Radicale ad avere come propria centralità politica ed economico-finanziaria la vita politica ed organizzativa dei soggetti costituenti fornendogli i mezzi necessari non solo al omento della loro costituzione ma anche nel corso della loro vita.

Il progressivo disinteressamento di gran parte dei soggetti costituenti della vita politica ed economico del Partito ha portato il Tesoriere a licenziare le ultime persone che garantivano una parte dei servizi comuni (ottobre 2015) e a disdire l'affitto della sede di Via di Torre Argentina 76 (dicembre 2015).

In questo contesto va segnalato che a nulla è valso il richiamo a Radicali Italiani a non trattenere e restituire 60mila euro di quote di iscrizioni al Partito versate sul conto di Radicali Italiani.

Alla luce di questi fatti invito il Tesoriere che sarà eletto da questo congresso:

- a disdire tutte le utenze in capo al Partito Radicale, anche la notizia data all'assemblea di Teramo che era appena arrivata una ingiunzione per il pagamento di 25mila euro per spese telefoniche, ha lasciato tutti indifferenti;
- quindi invito a porre in essere le azioni necessarie per rientrare in possesso delle quote di iscrizioni al Partito Radicale trattenute indebitamente da Radicali Italiani e destinarle in via esclusiva al pagamento del TFR a cui hanno diritto i dipendenti licenziati che per anni hanno fornito servizi a tutte le associazioni costituenti;
- a calcolare una ripartizione oggettiva tra tutti i soggetti a cui ci si iscrive con l'iscrizione a pacchetto del debito cumulato dal 1° gennaio 2006 al 31 agosto 2016 per la parte di spese di struttura non coperta dalle entrate delle iscrizioni a pacchetto e al netto di quanto già versato al Partito a tale titolo;
- visto che l'iscrizione cumulativa a tutti i soggetti al fine di far fronte alle spese comuni dopo 11 anni di sperimentazione non ha raggiunto l'obiettivo ma ha ulteriormente indebolito le capacità del Partito radicale di agire in quanto tale, a raccogliere iscrizioni e contributi per il 2017 unicamente per il Partito Radicale.

Per quanto riguarda la sede di Via di Torre Argentina 76 ci sono innanzitutto evidenti problemi di agibilità, vivibilità e gli impianti sono vetusti, dalla realizzazione nel 1990 ad oggi non ci sono stati interventi di revisione.

E' indubbiamente una sede che i soggetti politici non si possono più permettere.

E' è certo che la TAS non può sopperire con risorse proprie, ovvero il depauperamento del bene, alla mancata corresponsione dei canoni di fitto.

Ritengo quindi che solo una mobilitazione straordinaria e condizionata ad un obiettivo preciso, da raggiungere in un tempo certo, che può anche essere a più tappe, può far superare lo scoglio del consistente debito che pesa sulla capacità di azione del Partito.

Infine consentitemi di dire a chi non sa, chiarire a chi non ha capito, per togliere argomenti a chi continua a mestare nel torbido, perché non ha altro da fare o perché non sa fare altro, la questione della Lista Pannella.

La Lista Marco Pannella – Notizie Radicali è una associazione e non una società, non ci sono quote azionarie personali. Possiede il 51% del Centro di Produzione SpA e il 75% della TAS SpA.

E' stata fondata con atto notarile il 21 febbraio del 1992, i soci superstiti sono oltre al sottoscritto Laura Arconti, Rita Bernardini, Aurelio Candido. Si continua a porre la questione di sapere a che titolo siamo noi e non altri. Nel 1992 perché altri non si fecero avanti, anche perché non c'erano soldi e l'iniziativa presa da Marco era rischiosa. Nel tempo si è consolidata, solo negli ultimi anni è ritornata all'attenzione in quanto è ritenuta essere "la roba", "l'eredità" e quant'altro.

Per quanto mi riguarda si tratta di continuare a fare quello che faccio da sempre, amministrare oculatamente i patrimoni che mi vengono affidati. Non sarò l'unico e non ne dubito. E' certo che Marco si fidava. Se non si fosse fidato non si sarebbe certo fatto scrupolo di dirlo e di agire di conseguenza. Alla luce di queste considerazioni chi si chiede perché noi e non lui o un altro, penso che la risposta possa trovarla nella ragione per cui siamo noi quattro e non altri.

* * *

Concludo ricordando quanto c'era scritto nella mozione del Congresso di Budapest dell'aprile del 1989:

Il Congresso del Partito radicale denuncia altresì la gravissima opera di quanti continuano a far credere che il Partito voglia liberamente scegliere la propria dissoluzione. Il Partito radicale ha da tempo e con sempre maggiore puntualità e precisione, rigore e vigore, documentato la situazione fallimentare, cui ostracismi, mistificazioni, uso antidemocratico dei poteri statali e privati, ha ridotto il Partito stesso, sul piano delle risorse, umane e di mezzi. La relazione del tesoriere ha provato che - se non accadono straordinari eventi - nelle settimane prossime l'esistenza ed il patrimonio del Partito saranno progressivamente, e rapidamente annullati.

Per dirla con Marco

dinanzi alle lotte belle, ma drammatiche che ci aspettano, non vorrei dovere lottare allo spasimo contro qualcuno "nel partito". Mi rifiuto di farlo; aspetto; e domani continuerò a fare il mio mestiere di radicale.²⁰

²⁰ Marco Pannella, 25° Congresso (straordinario) del Partito radicale, Roma 7 giugno 1981.

APPELLO Per il Partito Radicale del Diritto alla conoscenza e dei diritti umani

La realtà del regime italiano, anti-Stato di Diritto, anti-democratico, anti-liberale, nota e denunciata da decenni e aggravatasi sempre più nel corso degli ultimi anni al punto da essere conclamata e condannata anche a livello internazionale, è tale da impedire non solo il competere ma anche il solo presentarsi alle elezioni di qualsiasi ordine e grado: non esistono infatti – secondo tutti i parametri universalmente noti, di regole, linee guida e raccomandazioni – le condizioni e garanzie minime per concorrere in una elezione davvero democratica. È del tutto assente la condizione prima ed essenziale per il corretto svolgimento della vita democratica: il diritto umano, civile e politico alla conoscenza.

Tutti i precedenti elettorali “radicali” degli ultimi anni – nazionali o locali – possono essere richiamati a conferma di questa analisi. E se vogliamo indicare un caso, fare un nome per tutti, è quello di Marco Pannella, deliberatamente, sistematicamente cancellato, vietato nel corso degli ultimi anni da ogni spazio informativo, pubblico o privato, condannato dal regime italiano a una lunga, persistente e, di anno in anno, sempre più degradante serie di umilianti retrocessioni, fino all’ultimo e infimo posto nella classifica della comunicazione politica e degli ascolti.

Le campagne elettorali, tutte, si sono svolte in questo ultradecennale e sempre più aggravato contesto di anti-democrazia, né vi sono segnali di mutamento di rotta che facciano sperare bene per le future. Ormai non è solo un problema di informazione o di comunicazione politica, ma di Democrazia e di Stato di Diritto.

Stando così le cose, la presentazione di liste “radicali” alle prossime elezioni – come quelle annunciate da Emma Bonino, Marco Cappato e Riccardo Magi per Roma e Milano – costituisce fatto incomprensibile e senza precedenti, almeno da quando gli statuti di tutti i soggetti della galassia radicale hanno precluso la presentazione in quanto radicali a qualsiasi tipo di elezione. È un fatto senza precedenti anche in fatto di contenuti, per esempio rispetto agli anni 70-80, quando il Partito Radicale si presentava alle elezioni con il simbolo della Rosa nel Pugno ma senza connotare la sua politica in termini nazionalistici, localistici e partitici (basti pensare alla concomitante lotta contro lo sterminio per fame e alla prassi della “doppia tessera”). La stessa lista di “laici, socialisti, liberali, radicali” della Rosa nel Pugno nel 2006 è stata concepita all’interno della intera galassia radicale e connotata dalla presenza di esponenti “esterni”. Ciò fa la differenza con gli esperimenti attuali.

Capiamo che presentare siffatte liste possa apparire un primo, essenziale passo per chi mira a dare un senso esplicito, conseguente ed esemplare alla “svolta” politica maturata e rivendicata al Congresso di novembre 2015 di Radicali Italiani. È una svolta che non condividiamo ma che abbiamo non contrastato a Chianciano e non contrasteremo oggi a Roma o a Milano nelle sue derivate elettorali.

Noi abbiamo però un’altra visione, un altro progetto, altri metodi, altri obiettivi: gli stessi del Partito Radicale, da sessant’anni. Per noi la risposta di Partito, di Governo e di Riforma, oltre che necessaria e urgente, è volta, come stiamo tentando di fare, a mettere in moto – a partire dall’Italia, ma non solo in Italia – la transizione verso lo Stato di Diritto contro la Ragion di Stato, attraverso l’affermazione del Diritto umano alla Conoscenza, che è innanzitutto conoscenza di quel che il Potere fa a nome dei suoi cittadini.

Nelle elezioni romane, ma anche a livello nazionale, l’unico fatto nuovo che riteniamo possa per noi costituire eccezione alla regola, ha il nome e la storia di Roberto Giachetti. Il vissuto radicale del “renziano” Roberto Giachetti, che continua ancora a vivere e far vivere il Partito Radicale con la sua iscrizione e iniziativa politica (dal deposito in Cassazione dei quesiti sulla Giustizia Giusta alle visite in carcere con Marco Pannella), ci importa, ci rassicura e ci dice che può riservare sorprese singolari o ulteriori conferme e sviluppi di una storia esemplare. Vogliamo quindi aiutarlo a diventare Sindaco di Roma, di una Città che non sia più introvertita e chiusa, immersa nei suoi spiccioli problemi, ma estroversa, aperta, transnazionale. In una parola: universale, bandiera e simbolo della visione del mondo e del Diritto cui sta dando corpo la campagna in atto del Partito Radicale sul Diritto umano alla Conoscenza.

In ultima analisi, crediamo che la ricerca del dialogo fino allo stremo sia quanto di più importante ci chieda Marco Pannella, anche in queste ore. È il connotato essenziale dell'alterità radicale che vogliamo continuare ad affermare e praticare, senza calcoli del tipo "il fine giustifica i mezzi" o, peggio, adattamenti a ragion di partito. È la via maestra per continuare a concepire un nuovo possibile, come è sempre stato nella storia radicale, fondata sulla teoria di una prassi nella quale parole e fatti, mezzi e fini, comportamenti e obiettivi hanno sempre teso a coincidere.

René ANDREANI, Matteo ANGIOLI, Laura ARCONTI, Emanuele BACIOCCHI, Angiolo BANDINELLI, Luca BAUCCIO, Marco BELTRANDI, Rita BERNARDINI, Gianni BETTO, Guido BIANCARDI, Maurizio BOLOGNETTI, Piero BONANO, Giampiero BONFANTINI, Anna BRIGANTI, Maurizio BUZZEGOLI, Giuseppe CANDIDO, Tommaso CARACAPPA, Antonella CASU, Gianpaolo CATANZARITI, Daniella CEPPARULO, Antonio CERRONE, Marco CERRONE, Achille CHIOMENTO, Deborah CIANFANELLI, Gianmarco CICCARELLI, Isabella CIDONIO, Livio CRISCI, Sergio D'ELIA, Giulio D'ANGELO, Laura DE BERARDINIS, Carmine DE MARTINO ADINOLFI, Roberto DE RIU, Ermanno DE ROSA, Carlo DEL NERO, Gaetano DENTAMARO, Isa DI DOMIZIO, Paola DI FOLCO, Giuseppe DI LEO, Vincenzo DI NANNA, Fabrizio FABI, Maria Antonietta FARINA COSCIONI, Fabio FAVALLI, John FISCHETTI, Mauro FONZO, Fausto FORTI, Alessio FRANSONI, Grazia GALLI, Marco GENTILI, Alessandro GERARDI, Franco GIACOMELLI, Mariano GIUSTINO, Laura HARTH, Ivan INNOCENTI, Giorgio INZANI, Vito LARUCCIA, Massimo LENSI, Domenico LETIZIA, Carlo LOI, Mariagrazia LUCCHIARI, Lupo MACOLINO, Camillo MAFFIA, Giuseppe MANZIONNA, Gernando MARASCO, Andrea MARCUCCI, Giuseppe MATINA, Monica MISCHIATTI, Maurizio MORGANTI, Giacomo NARDONE, Veronica OROFINO, Davide PALUMBO, Alessandro PARIS, Giovanni PARISI, Francesco PASQUARIELLO, Luca PONCHIROLI, Carlo PONTESILLI, Isabella PUGGIONI, Sergio RAVELLI, Alessio ROMANELLI, Gennaro ROMANO, Angelo ROSSI, Carla ROSSI, Giuseppe ROSSODIVITA, Sergio ROVASIO, Gianni RUBAGOTTI, Rocco RUFFA, Gino RUGGERI, Angelica RUSSOMANDO, Emiliano SILVESTRI, Silvana TEI, Irene TESTA, Antonio TRISCIUOGLIO, Maria Laura TURCO, Maurizio TURCO, Antonino URSO, Ilari VALBONESI, Valter VECCELLIO, Luca VISCARDI, Dorian VRIALE, Elisabetta ZAMPARUTTI.